

5/4

F6-0-389



RISPOSTA

AD UN ARTICOLO

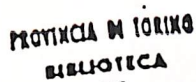
INSERTO NEL RISORGIMENTO

DI

FILIPPO DELPINO

CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFICO
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

Torino 28 dicembre 1852.



FONDO GIULIO

F. G.

O

389

Della Stenografia

Il Risorgimento nel suo numero dei 18 dicembre corrente asserisce:

1. Che fra noi la Stenografia non è giunta a quel grado di PERFEZIONAMENTO, al quale è pervenuta in Inghilterra ed in Francia.

2. Che in questi paesi si ottiene da solo a raccogliere i discorsi improvvisati nelle assemblee legislative.

3. Essere desiderio ch'essa s'innalzi (crediamo a doversi intendere fra noi Italiani) a più sublime grado e che ne sia conosciuta l'importanza.

4. Avere il sig. *Pietro Visetti*, dopo lunghi studi in proposito, composto un trattato che intitola STENOMOGRAFIA (scrittura abbreviata da solo).

Io pregherei l'autore dell'articolo, per istruzione mia e del pubblico, per vantaggio dell'arte, e per l'interesse del nostro Parlamento, ad indicare in che consista, o possa

consistere la superiorità degli Inglesi e Francesi sopra di noi Italiani in fatto di *perfezionamento Stenografico*.

Forse nel sistema teorico? Ma dei 200 e più già fatti fino ad oggi di pubblica ragione in Francia e in Inghilterra, e altrove, niuno è che ci sia nuovo, e quello di che mi sono sempre giovato, e ora mi giovo a servizio della nostra Camera dei Deputati, quello dell'inglese Tajlor, è appunto il più riputato, siccome il più vicino alla perfezione.

Forse nella rapidità della mano? Ma nessuno vorrà, mi penso, supporre che gli uomini Inglesi e Francesi siano diversamente organizzati dagli Italiani, salvo che non abbiano trovato il segreto di applicare il vapore ai movimenti del braccio.

Forse nei risultati? Ma qui appunto è dove io mi sento in grado di asserire essere noi, per lo contrario, superiori di gran lunga ai francesi ed inglesi, ed a quanti seguono i metodi di queste due nazioni.

- In Inghilterra non si può veramente dire che esista Stenografia ufficiale. Difatti non vi è nessun giornale che pubblichi, come fa la nostra Gazzetta Piemontese, per esteso, le discussioni parlamentari.

Vi esistono bensì giornali liberi, senza responsabilità, e che per il rendiconto parlamentare non hanno nessun vincolo ufficiale, ma ognuno presenta la sua relazione di quelle sedute non solo nel senso più conveniente al colore politico del partito a cui appartiene, ma alle condizioni peculiari del giornale, aggiungendo, cavando e modificando in meglio od in peggio le espressioni degli oratori.

La sola raccolta parlamentare e mensile di *Hansard* gode grande autorità, ma essa è l'opera delle *correzioni fatte in progresso di tempo dagli oratori* sui loro discorsi già imperfettamente pubblicati dai giornali.

Passiamo dall'Inghilterra in Francia. In questa classica terra d'ogni progresso, quali furono i risultati, e quali sono tuttavia? Per constatarli io non mi varrò delle mie particolari informazioni, ma dell'autorità degli stessi Francesi la cui modestia non può essere dubbia.

Cominciando dalla grand' epoca della Rivoluzione, e consultando il *Moniteur*, come ben osserva il chiarissimo sig. Prevost nel suo trattato di Stenografia. « Il ne nous reste que les analyses, que le squelette, en quelque sorte, des improvisations des Mirabeaux, des Vergniauds, des Maury, des Barnaves, etc. Que l'on juge par ces précieux fragmens de l'immensité de notre perte !!! »

Durante la restaurazione, dice il Prevost Capo della Stenografia francese nel suo *Resumé des observations soumises à la Commission du compte rendu* etc. le 4 Décembre 1850. « Le *Moniteur* n'était pas entièrement fait par les Sténographes. Sa rédaction se trouvait donc soumise aux objections qui atteignent les réductions. »

In marzo del 1848, lo stesso sig. Prevost nell'espormi lo stato di quest'arte in Francia a quell'epoca tanto vicina alla nostra, e dopo avermi augurato di poter riuscire a organizzare nel nostro Stato *une Sténographie passable*, continua: *Ne vous dissimulez pas, monsieur, qu'il a fallu 30 ans à Paris pour arriver à des résultats encore FORT INCOMPLETS.* » Ne vous découragez donc pas si vos premiers essais ne sont pas couronnés d'un grand succès. — Vous pouvez, en réclamant de vos hommes politiques un peu d'indulgence, leur faire part des lenteurs des progrès accomplis en France. » —

Nel 1849, il sig. Scott de Martinville, membro della Società filosofica, dell'altra dei Metodi di Istruzione ecc. a Parigi, e colui che più d'ogni altro ha trattato con profondità ed ampiezza di cognizioni dell'arte Stenografica e della sua storia, dopo di avere interrogato la propria e

l'altrui esperienza, e fatta l'analisi critica di oltre a 30 sistemi francesi, (che si può dire comprendano il meglio di tutto ciò che venne in luce presso degli altri popoli) riusciva a due conclusioni.

La prima delle quali: Non potersi con nessuno di questi sistemi seguitare la rapidità della parola, quantunque ciascuno d'essi ne promettesse il conseguimento ad esclusione degli altri, e tutt'al più potersi tener dietro à *une déclamation soutenue*. —

La seconda è: che, se a fronte del quotidiano e universale lavoro Stenografico, che si svolgeva a'suoi occhi a Parigi, egli non poteva negare gli Stenografi, negava però la Stenografia. « Je ne puis nier les Sténographes, mais je nie la Sténographie. » Martinville, pag. 145.

Nessuna protesta si levò a Parigi contro questa terribile sentenza; anzi dopo un anno lo stesso sig. Prevost nel sovracitato *Résumé* etc. sottomesso alla Commissione, incaricata di riferire sugli appunti fatti dal celebre Girardin all' Assemblea Nazionale perchè si creasse un' *unica* Stenografia onde ovviare alle svariate versioni dei giornalisti, la confermò pienamente con le parole che seguono:

A pag. 7. « Les feuillets du Moniteur pourraient au fur et à mesure de leur confection servir à rédiger un compte rendu analytique. Nous ne devons pas dissimuler qu'avant le contrôle des Réviseurs-Sténographes les feuillets ne méritent pas une entière confiance; il pourraient induire à de grossières erreurs. »

Ed in altro luogo a pag. 6.

« Nous avons eu l'honneur de mettre sous les yeux de la Commission le résultat d'une révision d'ensemble opérée sur les épreuves d'une récente séance déjà révisée et mise en état pour les Sténographes de l'assemblée. Ce travail a entraîné la *récomposition* d'un certain nombre de colonnes. Ces corrections, en *complétant*, ou *modifiant*

sur plusieurs points, le texte arrêté à 7 heures du soir, ont évidemment amélioré l'œuvre Sténographique. Il était plus de minuit lorsque cette Révision supérieure a pu être remise à l'imprimerie, qui n'a dû terminer son œuvre, comme composition et correction, que vers 2 ou 3 heures du matin. — EÛT-IL ÉTÉ PRUDENT DE LIVRER OFFICIELLEMENT AUX JOURNAUX LA VERSION PRIMITIVE ?

Sicchè la somma del Perfezionamento Stenografico in Francia si ridurrebbe, per confessione degli stessi Francesi, a *negarvi perfino l'esistenza della Stenografia.*

Noi Italiani, al contrario, a malgrado della inferiorità nostra, patriotticamente regalatici dal Risorgimento, siamo riusciti subito a conseguire il vero scopo della Stenografia, fin dalla prima origine del nostro Parlamento, rendendo con esatta integrità i discorsi dei nostri oratori per *precipitati che siano*, il che è sì vero che, chiunque legga il rendiconto giornaliero delle sedute della Nostra Camera dei Deputati, pubblicati nella Gazzetta Piemontese, trova in essi quello che difficilmente si trova negli altri Parlamenti, cioè lo stile naturale e genuino di tutti e singoli gli oratori.

A quest'effetto siamo pervenuti, in forza d'un perfezionamento da me ideato, il quale consiste nell'associare le forze di due Stenografi ad uno stesso lavoro, per vincere qualunque siasi celerità di parola, talmente che se co' sistemi conosciuti di Stenografia, uno stenografo non può giungere se non che alla metà della voluta celerità della parola, il mio, sommando due metà, produrrebbe l'intiero, ossia il *maximum* della celerità della medesima.

Un metodo uguale nello scopo, ma ben diverso nella applicazione e nei risultati, fu introdotto nella stenografia ufficiale francese dal sig. Prevost. Egli impiega parimenti 2 Stenografi ad un tempo (1 Réviseur, 1 Rouleur) per

raccogliere le parole degli oratori, ma facendoli operare *separatamente* e scrivere ad ambidue la stesse cose, ne deriva ch'essi fanno un duplicato, quindi inutile lavoro, poichè non mette in moto che delle *mezze forze separate*, e (appunto come asserisce il Risorgimento degli *a soli*) nessuna delle quali può produrre l' *intiero*, ossia il *maximum* della celerità della parola.

Per esempio. Il *maximum* della rapidità della voce umana risultando, da esperimenti fatti, essere di pronunziare circa 100 parole per ogni 20 secondi, ed il *maximum* della rapidità stenografica essendo di scrivere altrettante parole in circa 40 secondi, (*) egli è evidente che due Stenografi col mio metodo, scrivendo interpolatamente 50 parole per cadauno, ottengono il *maximum* della rapidità della voce, mentre che i due Stenografi francesi, (qui *s'efforcent de se compléter l'un par l'autre*, come ben osserva il Martinville) col loro metodo isolato, non possono, come lo provano i fatti suaccennati, che riuscire ad avere qualche vantaggio sulla *metà del maximum*; cioè a dire avranno scritto complessivamente 50 parole circa delle 100 pronunziate; salvo poi all'abilità dello stenografo Revisore di compiere il centinaio con 50 parole di suo conio.

Fa poi somma meraviglia, che l'ARTICOLISTA scelga, come predestinato ad innalzare la Stenografia Italiana al più sublime grado di perfezione, al quale invano aspirarono e Francesi ed Inglesi, il sig. Pietro Visetti, i cui studi non pos-

(*) Si noti che questa rapidità è raggiunta da pochi, e, come tutte le facoltà fisiche, va gradatamente diminuendo col progredire degli anni. — Donde accade che il mio metodo riesca ad usufruttuare anche gli uomini di età matura oltre quelli la cui mano non è molto celere.

sono essere più lunghi dell'anno passato, dacchè egli dovette abbandonare ad un altro la direzione del servizio Stenografico alla Camera dei Senatori, siccome quello, che nei 4 anni precedenti che durò nel suo ufficio, si valse nè più, nè meno del metodo, che da me aveva imparato, e che in due opuscoli da esso pubblicati nel 1848, e 1851, facendo il raffronto del mio metodo col francese, si studiò di mostrare che al francese era impossibile di dare i risultati compiuti, che si ottengono col mio. Ed è nuovo, senza dubbio, che colui, il quale un anno fa voleva dimostrare, non potersi dare un dato effetto con 2 mani, oggi s'impegna a provare che questo tale effetto si ottenga con una sola.

Attendendo dunque che questo *taumaturgo* della Stenografia faccia risplendere alla luce del giorno il miracolo di seguire da solo la velocità della parola, io per mettere fine con prove di fatto alle discussioni di parole, fo due proposte, che a parer di ciascuno non potranno a meno di risultare assai generose.

1. Scrivere da solo un discorso nella proporzione di 20 secondi per 100 parole, (ch'è circa il *maximum* della celerità della voce umana) concedendo per soprappiù di servirsi della maggior scrittura abbreviata che possa esistere, voglio dire delle *sigle*, cosicchè dovendo scrivere per esempio *Ministero*, *Costituzionalmente*, scriverà soltanto le sole iniziali C. M.

2. Mettere a fronte 2 Stenografi francesi, e 2 italiani, quelli col loro metodo del Sig. Prévost, e questi col mio. E qui pure concedo per giunta, che non avrei difficoltà di accettare per gli italiani di stenografare anche in lingua francese.

I due contendenti deporrebbero 1000 franchi, la perdita dei quali andrebbe a beneficio d'un'opera di pubblica utilità.



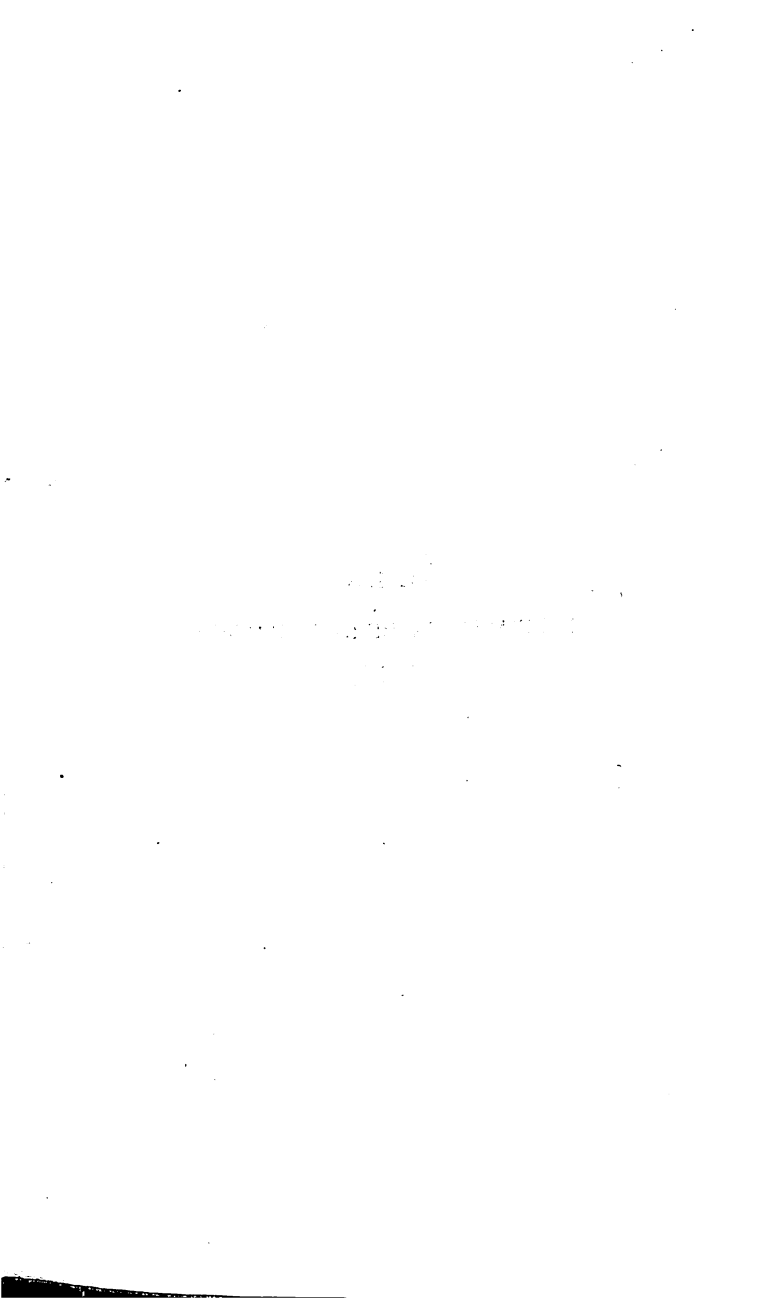
Sono due secoli, che la storia della Stenografia moderna registra gli studi, gli sforzi, e le esperienze fatte da molti uomini di differenti nazioni e sommamente distinti, i quali cercarono invano il segreto di ridurla ad un sistema di perfezione pratica.

Come pure ha tenuto conto dell'industria degli autori plagiari, e di mala fede, i quali all'ombra dei loro vantati prodigi specularono sulla credulità e sulla borsa del pubblico e dei privati, e riuscirono a procacciarsi denari, fama, e impieghi. Di questi non è piccolo il numero, anche in Italia, ma alle loro sterminate vanterie ho sempre stimato doversi opporre un dignitoso silenzio, ben persuaso che il buon senso del pubblico ne avrebbe fatto sommaria giustizia, e quanto a me, pago delle testimonianze benevole, che mi furono in molte occasioni prodigate da' miei concittadini e dagli stranieri; ma oggi che in un giornale italiano taluno si è fatto lecito di denigrare senza coscienza di causa, e con somma ingiustizia gli sforzi degli Italiani, ed i loro servizi ad un' arte tanto benemerita della civile società, ho creduto mio debito di protestare con argomenti di ragione e di fatto contro questo strazio del patrio decoro e della nobile mia arte, riserbandomi nella prossima 3.^a edizione del mio Trattato di Stenografia Italiana di meglio sviluppare tutte quelle ragioni che non ho potuto qui se non brevemente accennare.

FILIPPO DELPINO

Capo del servizio Stenografico
alla Camera dei Deputati.





TORINO

TIPOGRAFIA FERRERO E FRANCO

1855